

# LE LINEE TEOLOGICHE DEI NUOVI “MISTERI DELLA LUCE” DEL ROSARIO

don Cristoforo Charamsa

Sabati mariani 2005-2006: “Sull’onda di Giovanni Paolo II”  
Basilica di S. Maria in Via Lata, il 6 maggio 2006

## 1. Introduzione

*Sull’onda di Giovanni Paolo II* vogliamo oggi navigare, prendendo in mano, come una carta di viaggio, la Lettera Apostolica sul Rosario, *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002); la possiamo considerare il grande testamento mariano del Servo di Dio, in quanto il suo ultimo documento interamente mariano con cui il Papa ha indetto, a suo tempo, l’Anno del Rosario<sup>1</sup>. Questa pagina del Magistero di Giovanni Paolo basterebbe per far vedere in che modo egli è stato Pontefice mariano, come ricordava il Santo Padre Benedetto XVI: «In lui abbiamo potuto ammirare la forza della fede e della preghiera, e un totale affidamento a Maria Santissima, che l’ha sempre accompagnato e protetto, specialmente nei momenti più difficili e drammatici della sua vita»<sup>2</sup>.

La Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* ne è conferma ed è insieme uno dei più bei doni di Giovanni Paolo II alla Chiesa e a ciascuno di noi. In questa lettera, egli ci insegna la sua preghiera prediletta, come era solito chiamare il Rosario; ci parla di ciò che di più prediletto nella sua spiritualità<sup>3</sup>,

---

<sup>1</sup> Per gustare l’ultimo grande annuncio mariano del Papa Giovanni Paolo II, dobbiamo aggiungere l’insegnamento del sesto capitolo della Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2004), tutto dedicato al rapporto di Maria Santissima con l’Eucaristia.

<sup>2</sup> *Discorso alla preghiera dell’Angelus*, 16 ottobre 2005, in *L’Osservatore Romano* (17 ottobre 2005) 4.

<sup>3</sup> Sin dal principio del suo pontificato, Giovanni Paolo II confidava con la Chiesa: «Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità» (*Angelus*, 29 ottobre 1978: *Insegnamenti I* [1978] 75-76; cfr *Rosarium Virginis Mariae* [= *RVM*], 2).

condivide ciò che è stato tanto da lui amato<sup>4</sup>, ciò che stava nel cuore della sua preghiera. Così ci offriva non una parola teorica, ma per primo la testimonianza della sua fede vissuta, dell'affidamento alla Madre Santissima, della gratitudine per la protezione di Maria. Egli ci parla da vero maestro del Rosario, non da un teorico del pregare.

Il Papa voleva rilanciare la preghiera del Rosario in particolare per due intenzioni di estrema attualità anche oggi. Invitava a coinvolgere la corona in un servizio per la *pace* e per le *famiglie*<sup>5</sup>, che sono i due versanti che, in qualche modo, riescono a riassumere i problemi del mondo d'oggi. La pace insidiata spesso dal "muro di separazione", che è "l'inimicizia" (cfr *Ef* 2,14)<sup>6</sup> e «la famiglia, sempre più insidiata dalle forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società»<sup>7</sup>. Anzi, la pace stessa inizia nella famiglia, comincia nel grembo materno e nell'accoglienza di quello che dovrebbe essere il focolare luminoso di casa, la Chiesa domestica. Il Papa invitava, perciò, ad invocare la pace, a partire dalla sua origine, dalla radice stessa della pace, che nasce nel cuore dell'uomo e nella sua famiglia.

Giovanni Paolo ci insegnava che esiste un mezzo efficace, da rafforzare particolarmente nei momenti di crisi epocale. Questo mezzo è la preghiera sincera ed ardente. Si tratta di una orazione particolare, che è spiccatamente contemplativa; tramite la meditazione porta lo spirito alla contemplazione. Si tratta della preghiera che attinge dalla Maestra orante che è la Vergine Maria, tutta immersa nella beata contemplazione del Figlio.

---

<sup>4</sup> «La preghiera tanto cara al cuore dei cattolici, tanto da me amata e tanto raccomandata dai Papi miei predecessori» (GIOVANNI PAOLO II, *Insegnamenti* VI/2 [1983] 853).

<sup>5</sup> *RVM*, n. 6, cfr nn. 40-42.

<sup>6</sup> Molte sono testimonianze della storia cristiana di come la corona era la vera arma per la pace. Ne ricordo una riguardante San Don Luigi Orione, che all'inizio della seconda guerra mondiale, quando nel 1939 veniva invasa la Polonia, diceva: "opponiamo ai cannoni i 'Rosari' e mettiamo le mani giunte al posto di quelle che impugnano le armi che uccidono. La preghiera è sempre stata la forza dei deboli e la Chiesa ha vinto con essa le sue battaglie. Sempre la Madonna fu invocata dai popoli e sempre accorse: il trionfo di Dio, della religione, dei buoni c'è sempre stato attraverso gli speciali interventi di Maria" (cfr A. BORZI, *Il segreto di una corona. Maria e il Rosario nella vita dei santi*, Edizioni dell'Immacolata, Bologna 1976, 101).

<sup>7</sup> *RVM*, n. 6.

## 2. La novità della *Rosarium Virginis Mariae*

Con la *Rosarium Virginis Mariae* Giovanni Paolo II ci ha regalato un dono particolare: ha completato i tradizionali 15 misteri con cinque nuovi “misteri della luce”, che riassumono e contemplano la vita pubblica di Gesù Cristo. Abbiamo già imparato questi nuovi misteri luminosi individuati in cinque momenti salienti:

1. il Battesimo di Gesù nel Giordano,
2. le nozze di Cana,
3. l’annuncio del Regno di Dio con l’invito alla conversione,
4. la Trasfigurazione del Signore,
5. l’istituzione dell’Eucaristia.

Devo dire che nel passato, meditando il Rosario, mi sono posto più volte la domanda perché non ci fosse tra i quindici misteri il mistero importantissimo per la vita di Cristo, come quello del Battesimo nel Giordano. La risposta era abbastanza facile, perché nell’ordine dei 150 non ci stava, non c’era posto. Bisognava scegliere, e l’antica scelta dei misteri ha privilegiato gli altri più legati alla presenza di Maria. Non potevo immaginare di vivere il momento di grazia del 16 ottobre 2002, quando cominciava il XXV anno del pontificato di Giovanni Paolo II, il tempo di una straordinaria aggiunta, che segna una crescita spirituale e una maturazione della preghiera del Rosario.

Infatti, se il Rosario è veramente una «preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell’incarnazione redentrice, preghiera di orientamento nettamente cristologica»<sup>8</sup>, allora esiste una ragione forte per abbracciarne «i misteri della vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione»<sup>9</sup>.

Giovanni Paolo II, con questo suo dono, ha mostrato ancora una volta un’autentica creatività spirituale, che è frutto di una preghiera contemplata quotidianamente dal Papa, e che ha aperto nella storia della devozione mariana un nuovo e promettente capitolo. Infatti ha arricchito il plurisecolare vissuto della preghiera del Rosario e ha segnato una tappa nuova nella sua storia. Non c’è niente di esagerato nel valutare questo suo atto pontificio come storico per la spiritualità e la pietà cristiana.

---

<sup>8</sup> PAOLO VI, *Marialis cultus* (2 febbraio 1974) n. 46 (*Insegnamenti* XII [1974] 136); cfr *RVM*, n. 18.

<sup>9</sup> Cfr *RVM*, nn. 19-23. Sulla presenza di Maria nella vita pubblica di Gesù di veda le note di *Lumen Gentium* (= *LG*), n. 58.

Oggi vorrei condividere con voi alcune riflessioni su questi “misteri luminosi”; percorrendo alcune linee di intuizioni teologiche che si possono trovare nei nuovi misteri del Rosario, e che dovrebbe poi nutrire, illuminare e sostenere la nostra meditazione dei “misteri della luce” in ogni giovedì, il giorno per cui li ha raccomandati il Servo di Dio Giovanni Paolo.

Come egli ci assicurava: «il Rosario, tramite Maria, fa scendere, per così dire, *la luce salvifica di tutti i misteri di Cristo* nelle circostanze e nelle difficoltà della comune vita quotidiana, del lavoro, della fatica, del dubbio, della sofferenza, della vita sociale e familiare, e tutto trasfigura, tutto innalza, tutto purifica»<sup>10</sup>. Tutto illumina! Ora la meditazione della “luce salvifica di tutti i misteri di Cristo” risplende anche nei cinque misteri della luce.

### **3. I misteri della luce, una pratica non del tutto nuova**

I nuovi misteri della luce non sono un’invenzione del Servo di Dio Giovanni Paolo II in assoluto. Già Pio XII e poi Paolo VI riconosceva – nell’Esortazione Apostolica *Marialis cultus* – che il Rosario è “compendio *di tutto* quanto il Vangelo” pregato e meditato<sup>11</sup>. Giovanni Paolo II ha applicato questa definizione del suo predecessore completando quel “compendio del Vangelo” con gli importanti misteri. Ha proposto così una vera e propria “riforma” della preghiera rosaria, rinnovata per la meditazione dei fedeli...

In passato ci sono stati poi non pochi che effettivamente hanno già meditato con la preghiera rosaria i vari misteri, che oltrepassavano i confini dei configurati, a seguito, classici 15 misteri.

Già nel XIII secolo esistevano le corone delle gioie della Vergine Maria, nelle quali si meditava, tra gli altri punti salienti, della vita di Gesù e della sua Madre anche il mistero dei miracoli e della predicazione di Gesù, che oggi costituisce il terzo mistero della luce. Negli ordini contemplativi esistevano i Salteri mariani, che permettevano di meditare diversi eventi della vita di Gesù, tra i quali anche il suo Battesimo, che oggi è il primo mistero della luce. Si potrebbe continuare gli esempi...

---

<sup>10</sup> *Discorso alla veglia di preghiera con i Padri Sinodali*, 3 ottobre 1987, in *Insegnamenti* X,3 (1987) 794.

<sup>11</sup> PIO XII, Lettera *Philippinas Insulas* all’Arcivescovo di Manila, *AAS* 38 (1946) 419; PAOLO VI, *Marialis cultus*, n. 42.

Ma vorrei ricordare un solo maestro spirituale, a noi più contemporaneo, in cui incontriamo la traccia di tutti e cinque misteri della luce. Penso ad un Beato di Malta, ancora poco conosciuto, don Giorgio Preca (1880-1962), beatificato proprio da Giovanni Paolo II nel maggio 2001. Questo prete, con il suo apostolato della Parola di Dio e della catechesi, preannunciava il Concilio Vaticano II. E con la sua spiritualità mariana, ben radicata nelle fonti bibliche e nella tradizione della Chiesa, era anche un apostolo del Rosario, promuovendo tra i suoi figli spirituali, già negli anni '50, la meditazione dei “misteri della luce”<sup>12</sup>, che assomigliano e anticipano quelli di Giovanni Paolo II. Non sappiamo se Giovanni Paolo si fosse ispirato a questo Beato. Ma è sicuro, che da un vero “amico dei santi”, come era – il Papa coglieva al volo le pratiche spirituali dei santi e le proponeva alla Chiesa. La sua arricchente riforma del Rosario, sicuramente respira anche quest’aria di una preghiera che da secoli ha contribuito alla santità di molti.

#### **4. La luce, una felice intuizione teologica e spirituale**

I nuovi – antichi misteri vengono felicemente definiti “i misteri della luce”. Ma perché la luce? Ogni luce porta in sé il significato di rischiarare una situazione che è immersa nelle tenebre. Una fiaccola accesa, una lampada, emanando luce, dà chiarezza; ma molto più il sole rischiarava la natura della terra. La luce non solo fa vedere il contrasto con l’oscurità, ma nello stesso tempo vince il buio. Essa è necessaria per la vita, così che la luce e la vita sono strettamente legate tra di loro, come – all’altro versante – le tenebre e la morte.

Ora la *vita* e la *missione* pubblica di Gesù sono le sorgenti della nuova *luce* per il mondo, facendo vedere il suo essere dell’Uomo-Dio. Egli porta in sé il vero splendore della *luce*, perché l’illuminazione decisiva viene dal cielo e supera lo splendore del sole (come era successo nella chiamata di Paolo, *At* 26,13). La luce di Cristo è la luce divina, una “luce bianca” (*Mt* 17,2). Egli stesso appare nell’Apocalisse di Giovanni come “la splendida stella del mattino”

---

<sup>12</sup> Cfr A. MONTONATI, *Coraggio e profezia. Un pioniere del Vaticano II. Il Beato Giorgio Preca (Malta 1880-1962)*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2003, 71-75 [cfr mia recensione in *Rivista di ascetica e mistica* 29, n. 2 (2004) 401-402].

La pratica dei misteri della vita pubblica di Gesù egli ha promosso in particolare tra i membri di un’associazione da lui fondata nel 1957. I cinque misteri comprendevano: 1. il Battesimo e il ritiro nel deserto, 2. i miracoli di Gesù, 3. le Beatitudini, 4. la Trasfigurazione sul monte Tabor, e 5. l’Ultima Cena.

(22,16). Secondo San Luca, Cristo al suo ritorno alla fine dei tempi sarà come “un fulmine che splende nel cielo”, come “il lampo che brilla” (17,24), allora in quel tempo anche “i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro” (Mt 13,43; cfr Dn 12,3).

Il Papa impegna la grande teologia della luce nel Rosario, una preghiera che è luminosa nella sua tenerezza e nella pace con cui riscalda il cuore di chi prega. Essa vuole abituare i nostri occhi, i pensieri, i cuori alla luce divina.

Giovanni Paolo II invitava a «meditare, insieme [con Maria], i misteri, che essa come Madre meditava nel suo cuore (cfr Lc 2,19), e continua a meditare, [...] poiché questi sono i misteri della vita eterna. [...] immersi in Dio stesso – e diceva in un’omelia a Pompei – In quel Dio che “abita una luce *inaccessibile*” (1 Tm 6,16) sono immersi tutti questi Misteri, così semplici e così *accessibili*. E così strettamente legati alla storia della nostra salvezza. E perciò questa preghiera di Maria, immersa nella *luce* di Dio stesso, rimane contemporaneamente sempre aperta verso la terra, verso tutti i problemi umani»<sup>13</sup>. Illumina e abbraccia con divina tenerezza i problemi dell’umanità, le sofferenze e le domande.

Solo nella *luce* di Dio si può comprendere il senso della *vita* e conoscere la *via* verso la *vita eterna*. Ed è nella preghiera che posso accendere le *luci* dentro di me e lasciarmi sorpassare dalla sua *Luce*<sup>14</sup>. Questa verità della luce tenera, pura e abbagliante, la conoscono forse per il meglio proprio le persone semplici che ogni giorno ripetono l’*Ave Maria* della corona del Rosario, conquistando così la pace del cuore (sotto questo punto di vista il rosario assomiglia gli effetti anche della orientale preghiera di Gesù, o preghiera del cuore).

## 5. Linee di lettura teologica

Tentiamo alcune possibili *piste di letture* della nuova parte del Rosario, pur non mancare del tutto nei tradizionali misteri della Corona. Vogliono essere

---

<sup>13</sup> *Omelia al Santuario di Pompei*, 21 ottobre 1979, n. 5, in *Insegnamenti* II,2 (1979) 818.

<sup>14</sup> Sul tema della luce si può vedere: H.CH. SCHMIDBAUR, «Variazioni sul tema della luce in eco alla *Lumen Gentium*: “Camminare nella luce”», *Rivista Teologica di Lugano* 10/3 (2005) 361-389.

le *chiavi di lettura* che aiutino ad una meditazione di Cristo, Figlio di Maria nella nuova Corona luminosa.

Non vogliamo meditare sui singoli misteri uno per uno, ma piuttosto trovare il *filo rosso* che li unisce, il *filo conduttore* che illumina qualcosa del mistero di Dio nella vita pubblica di Gesù Cristo. Proponiamo cinque *tracce di lettura* meditativa dei misteri della luce:

- (1) nella chiave dell'Epifania,
- (2) seguendo lo svelarsi della gloria,
- (3) alla luce pasquale,
- (4) una lettura ecclesiale, e
- (5) una lettura sacramentaria.

### **5.1 Prima lettura teologica: la chiave dell'Epifania**

I misteri della luce ci inseriscono in un filo conduttore che ci porta per mano nella *Epifania* di Gesù come Figlio di Dio, nella sua *Rivelazione* luminosa ed illuminante. I misteri della sua vita ci rivelano chi è Lui e da dove viene; che è il Figlio del Padre. Già nel Battesimo, la voce del Padre rivela il volto del Figlio (cfr *Mt* 3,13-17; *Lc* 3,21-22; *Mc* 1,9-11). Il grande segno di Cana, ricordato dal Vangelo secondo Giovanni, è considerato l'inizio della Rivelazione di se stesso da parte di Cristo (*Gv* 2,1-11). In questo tempo, Egli rivela il Regno di Dio, in quanto lo porta in sé e, se vogliamo usare le parole dell'antico teologo Origene, Cristo stesso è il Regno (*basiléia*) di Dio in persona. Il Regno che viene è la sua Epifania, la rivelazione di Lui. Un carattere decisamente rivelatorio ha anche il mistero del monte Tabor, dove per un istante ai discepoli è dato il conforto della natura divina che si fa intravedere nel volto umano del Signore (*Lc* 9,28-30; *Mc* 9,2-8; *Mt* 17,1-8). In fine, nell'Eucaristia, Egli rivela la sua presenza costante "fino alla fine del mondo" (*Mt* 26,26-28; *Mc* 14,22-25; *Lc* 22,19-20). La trasfigurazione lo fa vedere e gustare in un perenne rivelarsi sull'altare. I misteri della luce sono i misteri rivelatori del segreto di Gesù.

Cristo ci guida per mano sulla via del suo rivelarsi al mondo. Egli è il vero protagonista della contemplazione facendo fissare gli occhi su di Lui (cfr *Lc* 4,20). Maria in questi misteri, come nota Giovanni Paolo II nella *Rosarium Virginiae Mariae*, "rimane sullo sfondo", ma la sua non è una presenza passiva. Lei nell'armonia del suo cuore rivolto a Cristo, sa quando deve agire, così che le

parole “fate quello che vi dirà” (Gv 2,5b), rivolte ai discepoli al principio della missione pubblica di Gesù, in qualche modo risuonano in ogni pagina evangelica e sono la memoria del quotidiano della Chiesa, “fino quando egli verrà”. Maria pure sa di avere, come credente, il primo impegno da svolgere, quello della contemplazione della Rivelazione del Figlio, cioè di fissare insieme con noi gli occhi su Gesù. Lei non finisce di “serbare tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19; cfr 2,51), perché davanti al progressivo rivelarsi del Figlio ci vuole proprio una presenza discreta e silenziosa, ma potente, in quanto contemplativa, come Maria ci ha insegnato.

Ma esiste un altro aspetto di come porsi davanti alla rivelazione della vita pubblica di Gesù, di cui in una catechesi insegnava Giovanni Paolo II, Maria con il *coraggio della sua fede* e la sua *totale disponibilità a Dio* collabora con questo *rivelarsi del Figlio*. «Ella che nell’Annunciazione, credendo a Gesù prima di vederlo, aveva contribuito al prodigio del concepimento verginale, [a Cana], fidando nel potere non ancora svelato di Gesù, provoca il suo “primo segno”, la prodigiosa trasformazione dell’acqua in vino»<sup>15</sup>. Contemplando i passaggi della rivelazione del Figlio, Maria vi collabora pienamente, come lo ha fatto vedere e ha insegnato ai discepoli in occasione delle nozze di Cana.

Chi medita i misteri della luce viene portato per mano, passo dopo passo, nella rivelazione di Dio, onnipotente e umile insieme, in ogni mistero della vita del suo Figlio, ma con la fede dovrebbe diventare anche collaboratore di quei misteri di salvezza.

## **5.2 Seconda lettura teologica: la chiave dello svelarsi della gloria**

Il tema della *gloria* è già presente nel Rosario nei misteri gloriosi. Ma la gloria è presente anche nei misteri luminosi, ma si intreccia in un modo particolare (*kabod, doxa*), che era solito rilevarlo Hans Urs von Balthasar (1905-1988)<sup>16</sup>, teologo svizzero e a sua volta grande mariologo<sup>17</sup>. Lui parlava dello

---

<sup>15</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, 26 febbraio 1997, n. 2, in *Insegnamenti* XX/1 (1997) 336.

<sup>16</sup> Si veda il I volume (*La percezione della forma*) della *Gloria. Una estetica teologica*, per i fondamenti della sua teologia che parte dal *pulchrum* per completare la ricca espressione del *verum et bonum* (Jaca Book, Milano 1994). Egli segna il *velamento che svela* come il modo della Rivelazione divina: «In Gesù Cristo la rivelazione di Dio si compie nel velamento. Non soltanto negli avvenimenti della passione, ma già prima nella incarnazione.

*svelamento* e allo stesso tempo, paradossalmente, del *velamento* del mistero. Dio *svela* il suo mistero nel Figlio, ma lo fa nel *velamento* dell'Incarnazione del Verbo: un *velamento* che *svela*... Egli *si fa vedere* e *si nasconde* insieme, così che lo vediamo con gli occhi della fede.

Con i misteri della vita di Gesù, prima della gloria della Risurrezione, la sua *gloria* comincia ad irrompere umilmente nella storia dell'universo. La gloria rimane ancora nascosta, ma si inquadra bene, come in un dolce gioco di luce nello svelarsi e nascondersi. Se la gloria di Cristo si rivela definitivamente nella Risurrezione e ci porta alla vita eterna, nella vita pubblica sta il momento cruciale della preparazione dei discepoli a percepire la vera gloria di Dio, insegnandoli a vederla nascosta nel quotidiano.

Non a caso il momento assai glorioso della Trasfigurazione segue e precede i due annunci della Passione<sup>18</sup>. È uno svelarsi della gloria, che supera la natura fragile, vuole preparare alla prova della Croce. Esiste una pedagogia della gloria divina, che rivela non solo l'Essere e la Bontà di Dio, ma tocca da vicino la sua Bellezza infinita ed affascinante. Fa impressionare dalla magnificenza di Cristo e ci porta verso lo splendore divino, abbagliando gli occhi, ma non rinunciando al cammino quotidiano della croce. In Gesù non si trova un semplice riflesso della gloria di Dio, ma Egli possiede lo splendore durevolmente, come la forza della sua vita pubblica, al forza che lo porta avanti.

Così i misteri della luce svelano e *manifestano lo splendore* della sua Persona, ma nello stesso tempo *nascondono la gloria definitiva*, perché non

---

Già nel puro fatto che la Parola diventa carne. Paradosso inconcepibile nel quale confluiscono tutti i paradossi della creazione e della storia della salvezza. [...] proprio così si svela sempre più come l'incomprensibile nascosto. [...] Rivelazione, perché Dio viene qui spiegato all'uomo attraverso nient'altro che l'uomo stesso, soprattutto non attraverso delle parole di insegnamento, ma attraverso la vita e il suo stesso essere» (*ivi*, 425-426).

<sup>17</sup> Si veda p. es. una bella meditazione del teologo basilese sulla corona del Rosario: *Il Rosario*, Jaca Book, Milano 1984, 1991<sup>2</sup> o nelle *Opere*, vol. XXVIII: *Nella preghiera di Dio. Preghiera e mistica*, Milano 1997, 203-271. Egli articola nelle tre corone i tre momenti della Persona di Cristo, Verbo di Dio – Figlio di Maria: *L'origine* (misteri gaudiosi), *Il passaggio* (misteri dolorosi), *Il compimento* (misteri gloriosi). Ora possiamo aggiungere, sperando di interpretare bene il suo spirito teologico: *Lo svelamento della gloria nascosta* (misteri della luce).

<sup>18</sup> Si veda p.es. nel capitolo 9 del Vangelo di Luca, dove i due annunci della passione (v. 22 e vv. 43b-44) sono come cornice – *misteriosa* per i discepoli (v. 45) – della Trasfigurazione.

fugge la Croce e la sofferenza, ma la sta accogliendo, come deve accadere in ogni vita umana e in ogni missione cristiana.

### **5.3 Terza lettura teologica: la chiave pasquale**

Siamo nel tempo pasquale, e dobbiamo ricordare che la Pasqua (*pascha*) non inizia né con la sola Croce del Redentore, né con la Risurrezione il terzo giorno. Pasquale è tutta la vita terrena di Gesù. Il passaggio della Pasqua, dalla morte alla Risurrezione Gesù, lo prepara e anticipa in tutti i misteri della vita pubblica. Quando guarisce il corpo e lo spirito. Quando nel Battesimo<sup>19</sup> e nell'Eucaristia<sup>20</sup> anticipa e già vive quelli che saranno i segni pasquali per eccellenza. Quando nella Trasfigurazione prepara già il passaggio dal buio della notte del venerdì all'alba del terzo giorno.

È significativo che i Padri della Chiesa anche lo stesso Natale di Gesù chiamavano una Pasqua<sup>21</sup>, ciò conferma che già dalla nascita, tutta la vita pubblica di Gesù è un cosciente cammino verso la Pasqua che il Salvatore compie e a cui abitua i suoi discepoli. Loro devono passo dopo passo cominciare ad entrare nello spazio del sacrificio pasquale.

Per gli evangelisti, specialmente per Luca e anche Matteo, la vita pubblica del Signore non è altro che andare a Gerusalemme (cfr *Lc* 9,51b. 53; 13,22; 17,11, 19,28, etc.), essere sempre in cammino, sempre rivolto verso la Città santa (cfr *Lc* 13,13), ciò significa andare incontro alla Croce e alla Pasqua della Risurrezione. È il cammino in cui cresce la tensione degli avversari di Gesù, ma allo stesso tempo si rivela sempre di più agli occhi dei discepoli “l’Agnello immolato” per la salvezza, il Cristo, “nostra Pasqua” (cfr *I Cor* 11,26; *I P* 1,19).

Meditare i misteri della vita pubblica di Gesù, come i suoi indicatori di strada verso la Pasqua può essere un ottimo esercizio spirituale, che mi fa educare di come tutta la nostra vita cristiana sia pasquale. Noi cristiani siamo uomini pasquali, perché Cristo è la nostra Pasqua, il passaggio della vita.

---

<sup>19</sup> Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), nn. 1223-1225.

<sup>20</sup> Cfr CCC, nn. 1382-1383.

<sup>21</sup> SAN GREGORIO MAGNO era solito esclamare: «Questo Natale è una Pasqua!» Si coglie, infatti, il prezioso parallelismo lucano: Maria «*lo depose* in un mangiatoia» (*Lc* 2,7b), e dopo che Egli ha compiuto tutto, un altro «*lo depose* in una tomba» (*Lc* 23,53b).

#### 5.4 Lettura ecclesiale

Tra vari significati, i misteri della luce danno una spinta nuova per meditare come Cristo fa nascere la Chiesa (*ekklesia*), come la istituisce passo dopo passo. È vero che la Chiesa sorge dal costato di Cristo sulla Croce (cfr *Gv* 19,34), ma essa viene costruita da Cristo in diversi momenti della vita pubblica. La *Lumen gentium* ricorda che Gesù «diede inizio alla sua Chiesa predicando la Buona Novella, cioè la venuta del Regno di Dio da secoli promesso nelle Scritture»<sup>22</sup>. Non a caso nel Vangelo dopo l'annuncio del Regno e dell'esigenza della conversione, segue immediatamente la chiamata dei primi discepoli, intimamente legata all'inizio della predicazione di Gesù e alla costituzione, ovvero alla convocazione della Chiesa (*Mc* 1,16-20; *Mt* 4,18-22). In ogni mistero della luce noi possiamo meditare sulla nascita della Chiesa sulla sua origine, e così in Cristo amarla di più.

Inoltre la primissima Chiesa la “formava prefigurando” Maria stessa, portando nel suo grembo il Salvatore del mondo, il suo Creatore. La sua comunione intima con il Messia è la più profonda natura della Chiesa di Dio<sup>23</sup>, «prefigurata sino dal principio del mondo»<sup>24</sup>. Essa opera in mezzo ai secoli, servendo nel tempo da specchio per la vita di Cristo. Formando l'intima unione con il Salvatore, la Chiesa cristifica la storia e l'universo.

I misteri della luce potenziano la possibilità di vivere con Maria la formazione e l'edificazione della comunità della Chiesa da parte di Gesù<sup>25</sup>, dal suo Battesimo alla prima Eucaristia, dalla predicazione della conversione per il Regno di Dio alla Trasfigurazione sul Tabor – con una sosta serena in Cana, anticipando nella presenza di Cristo, una Chiesa domestica e in cui Maria «da esperta ed avveduta donna di casa, se ne rende conto immediatamente ed interviene perché non venga meno la gioia di tutti e, in primo luogo, per soccorrere gli sposi in difficoltà»<sup>26</sup>.

Sviluppando questa pista di riflessione sui misteri della luce, possiamo agganciare la successiva meditazione sulla Chiesa come sacramento (*mysterion*).

---

<sup>22</sup> *LG*, n. 5, citando *Mc* 1,15: «poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio» (cfr *Mt* 4,17).

<sup>23</sup> *CCC*, n. 775.

<sup>24</sup> *LG*, n. 2; cfr *CCC*, n. 759.

<sup>25</sup> *CCC*, nn. 763-766.

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, 26 febbraio 1997, n. 2, in *Insegnamenti* XX/1 (1997) 336.

La Chiesa comunica Cristo nei segni sacramentali. Essa è il segno visibile della realtà nascosta della salvezza.

### **5.5 Lettura sacramentaria**

Credo che nella meditazione dei misteri della vita pubblica di Cristo possiamo riflettere, con Maria, anche sui sacramenti della Chiesa (*mysterium – sacramentum*)<sup>27</sup>. La nuova parte del Rosario ci permette di avvicinare nella pia riflessione i Sacramenti, meditarli e infine contemplarli, preparandoci ad essi: Rosario infatti – come insegnava Paolo VI – deve preparare a vivere meglio Eucaristia e altri sacramenti.

Nel primo mistero si può con frutto meditare sul sacramento del Battesimo, nel secondo su quello del Matrimonio, nel quinto si ricordano i sacramenti dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale. Nei misteri non si tratta solo di momenti d'istituzione: se l'Eucaristia viene istituita da Gesù, nelle nozze di Cana si riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo<sup>28</sup>.

A proposito di quest'ultimo mistero, delle nozze di Cana, Giovanni Paolo in un bel passaggio diceva: «il contesto di un banchetto di nozze, scelto da Gesù per il suo primo miracolo, rimanda al simbolismo matrimoniale, frequente nell'Antico Testamento per indicare l'Alleanza tra Dio e il suo popolo (cfr *Os* 2,21; *Ger* 2,1-8; *Sal* 44) e nel Nuovo Testamento per significare l'unione di Cristo con la Chiesa (cfr *Gv* 3,28-30; *Ef* 5,25-32; *Ap* 21,1-2ss.). La presenza di Gesù a Cana manifesta inoltre il progetto salvifico di Dio riguardo al matrimonio. In tale prospettiva, la carenza di vino può essere interpretata come allusione alla mancanza d'amore, che purtroppo non raramente minaccia l'unione sponsale. Maria chiede a Gesù d'intervenire in favore di tutti gli sposi, che solo un amore fondato in Dio può liberare dai pericoli dell'infedeltà, dell'incomprensione e delle divisioni. La grazia del Sacramento offre agli sposi questa forza superiore d'amore, che può corroborare l'impegno della fedeltà anche nelle circostanze difficili – e continua ricollegandosi al mistero eucaristico – Secondo l'interpretazione degli autori cristiani, il miracolo di Cana racchiude,

---

<sup>27</sup> CCC, n. 1115: «I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché “ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi misteri”» (SAN LEONE MAGNO).

<sup>28</sup> CCC, n. 1613.

inoltre, un profondo significato eucaristico. Compiendo in prossimità della solennità della Pasqua ebraica (cfr *Gv* 2,13), Gesù manifesta, come nella moltiplicazione dei pani (cfr *Gv* 6,4), l'intenzione di preparare il vero banchetto pasquale, l'Eucaristia. Tale desiderio, alle nozze di Cana, sembra sottolineato ulteriormente dalla presenza del vino, che allude al sangue della Nuova Alleanza, e dal contesto di un banchetto. In tal modo Maria, dopo essere stata all'origine della presenza di Gesù alla festa, ottiene il miracolo del vino nuovo, che prefigura l'Eucaristia, segno supremo della presenza del suo Figlio risorto tra i discepoli»<sup>29</sup>.

Così dopo il Battesimo nel Giordano, con Maria contempliamo il sacramento del matrimonio e dell'Eucaristia. Ma dove si intravedono gli altri sacramenti? L'annuncio del Regno con l'invito alla conversione (3. mistero) fa pensare per primo al sacramento della Penitenza e Riconciliazione (= guarigioni dello spirito che compie Gesù nella remissione dei peccati, cfr *Mc* 2,5; *Lc* 7,48) e all'Unzione degli infermi (= guarigioni del corpo, cfr *Mt* 4,24), ma anche fa rinviare il pensiero verso una maturità necessaria ai seguaci del vero Regno di Dio (ciò fa passaggio verso la Cresima).

Tutti e tre i Sacramenti sono sempre legati all'annuncio del Regno di Dio. La Confermazione è l'unzione per la maturità e la responsabilità in mezzo al crescere del Regno di Dio nel mondo. La Riconciliazione serve direttamente la conversione offerta da Cristo alla Chiesa. E l'Unzione degli infermi: nell'operato di Gesù una delle prime cose che compiva era quella di guarire i malati e così nel dono della salute dare anche il primo segno tangibile della salvezza più duratura, della salute in eterno, cioè del Regno di Dio che è operante. Infatti, la certezza evangelica verifica i segni dei tempi: se vedete i malati guarire e gli storpi camminare, dite che il Regno di Dio è vicino (cfr *Mt* 11,5) e «se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio» (*Mt* 12,28).

In quest'ottica sacramentaria, la Trasfigurazione (4. mistero) è invece il riassunto di tutto il cammino cristiano di perfezione. In un istante Gesù Cristo ha cambiato volto. Era pieno di luce. La natura umana ha rivelato quella divina. Il corpo è stato travolto dallo spirito. Ciò che nel cristiano è la grazia (sacramentale) si è rivelato in Lui come la gloria. Ciò che si vede nel segno del

---

<sup>29</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale*, 5 marzo 1997, n. 5, in *Insegnamenti* XX/1 (1997) 384-385.

sacramento, all'ombra della fede, si è visto in un istante come è nella sua realtà nascosta.

Tutte le tappe della meditazione servono in quanto non trascurano la contemplazione del Volto di Cristo e dei misteri della sua vita, in cui ci si inserisce con Maria, Sua e nostra Madre.

## 6. Lo spessore teologico dei misteri della vita di Cristo

Grazie alla profonda intuizione di Papa Giovanni Paolo II, nella preghiera del Rosario vengono valorizzati i misteri della vita di Cristo. Quando San Paolo parla del mistero (*mysterion*), riassume il *piano divino di salvezza* e il *suo compiersi nella vita di Gesù*.

Bisogna dire che trascurando i misteri della vita del Signore, la teologia diventa alquanto arida, molto astratta, forse divulgativa, ma poco immediata nei confronti della vita. L'uomo ha bisogno, per primo, della *memoria dei misteri*, per secondo, delle *realtà immaginarie*. Ambedue appartengono alla sua natura che Dio rispetta al massimo. Dio che si incarna e non presenta una teoria astratta sulla salvezza o un'ipotesi di lavoro da svolgere. La Sua Parola diventa carne e non è una tesi che si vuole difendere in un ragionamento.

Tutta la vita e la missione di Gesù è il grande mistero dell'amore misericordioso che Dio rivela e realizza davanti agli occhi del suo popolo. Ugualmente però, ogni avvenimento della vita di Cristo, ogni suo atto è un mistero, in quanto realizza e significa il totale mistero di Dio. Nella teologia dei primi secoli già traspariva una tale convinzione, che si faceva avanti con Origene, ed è ulteriormente maturata e chiarificata nel patrimonio dei Dottori della Chiesa Sant'Ambrogio e Sant'Agostino e infine nel grande cantore dei misteri della vita di Cristo quale era San Tommaso d'Aquino. La Terza Parte della sua *Summa Theologiae* non è altro che scrutare i misteri della vita del Salvatore<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Cfr Incarnazione: *Summa Theologiae* III, qq. 1-26; e in seguito: concepimento e nascita, qq. 31-35; epifania, q. 36; circoncisione, q. 37; battesimo, q. 38; tentazione, q. 41; miracoli, qq. 43-44; trasfigurazione, q. 45; passione, qq. 46-49; morte, q. 50, sepoltura, q. 51; discesa agli inferi, q. 52, risurrezione, q. 53-56; ascensione, q. 57, insediamento alla destra del Padre e potere giudiziario, qq. 58-59.

Si veda a proposito: L. SCHEFFCZYK, «Die Bedeutung der Mysterien des Lebens Jesu für Glauben und Leben des Christen», in *Die Mysterien des Lebens Jesu und die christliche Existenz*, Aschaffenburg 1984, 17-34; B. MONDIN, *La Cristologia di san Tommaso d'Aquino*.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza di una tale teologia narrativa che dai misteri di Cristo risale al "Mistero del Verbo fatto carne, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9)"<sup>31</sup>. Commenta in questo modo le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica: "tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero"<sup>32</sup>.

Il Rosario trasmette la teologia dei misteri e le dà una spinta ulteriore. Il Papa ne segna anche un valore particolare, che è quello mariano. Possiamo, infatti, dire che la via dei misteri della vita di Cristo è la via di Maria, cioè il modo con cui Lei in prima persona conosceva e riconosceva il suo Figlio. Conclude il Pontefice: "i misteri di Cristo sono anche, in certo senso, i misteri della Madre, persino quando non vi è direttamente coinvolta, per il fatto stesso che Ella vive in Lui e per Lui"<sup>33</sup>. Maria funge da custodia di un giusto rapporto al Cristo ed al mistero della Sua vita offerta per il mondo.

## 7. Cosa ci insegnano i misteri della luce

Leone XIII in una delle sue Encicliche dedicate al Rosario, *Laetitiae sanctae* invitando alla preghiera mariana, ne intravedeva una vera scuola di spiritualità.

Quel Papa del Rosario indicava che i *misteri gaudiosi* invitano alla pratica delle virtù cristiane in ogni società, cominciando dalla famiglia fino alla casa più grande, quella del mondo intero.

I *misteri dolorosi*, secondo Leone XIII, spingono ad accettare le prove della vita imitando Gesù sofferente sino alla morte di croce.

Invece con i *misteri gloriosi* impariamo che la via del Cielo è aperta a tutti coloro che amano Dio<sup>34</sup>. Qui si chiudeva la corona che meditava il Papa Leone.

---

*Origine, dottrine principali, attualità*, Roma 1997, 171-220; I. BIFFI, *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino*, Milano 1994 ed anche sintetico: «Gesù Cristo "misura" dell'uomo in Tommaso d'Aquino» in PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA – CONSIGLIO DI COORDINAMENTO FRA ACCADEMIE PONTIFICIE, *Cristo, Figlio di Dio, Uomo perfetto, "misura del vero umanesimo"*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, 15-27.

<sup>31</sup> *RVM*, n. 24.

<sup>32</sup> *CCC*, n. 515. Si veda tutto l'importante capitolo: *I Misteri della vita di Cristo*, in *CCC*, nn. 512-570 e 595-682.

<sup>33</sup> *RVM*, n. 24.

<sup>34</sup> Lettera Enciclica *Laetitiae sanctae* sul valore del Rosario rimedio ai mali della società (8 settembre 1893).

Oggi, sull'onda di Giovanni Paolo II, aggiungiamo la scuola della preghiera dei *misteri luminosi*. I misteri luminosi ci insegnano come Dio agisce in mezzo alla storia, in mezzo alla vita quotidiana, come nasconde la gloria e la rivela nello stesso tempo e perciò esige da ciascuno di noi l'esercizio del discernimento della sua volontà.

Giovanni Paolo II ci ha riproposto la preghiera fiduciosa del Rosario, un tesoro tutto da riscoprire e da maturare nel tempo della nuova evangelizzazione. Mettiamoci alla sua scuola<sup>35</sup>: accogliamo la sua luce!

---

<sup>35</sup> Per la mediazione dei nuovi misteri della luce si può vedere: K. CHARAMSA, *Il Rosario – una scuola di preghiera contemplativa. Riflessioni sulla Lettera apostolica di Giovanni Paolo II Rosarium Virginis Mariae*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, 73-95, dove sono contenuti i testi biblici e le relative riflessioni sui misteri tolte dagli scritti di San Tommaso d'Aquino. Inoltre si vedano le meditazioni proposte da alcuni Cardinali in: AA.VV., *Omaggio a Maria di 20 Cardinali. Rosario, preghiera prediletta*, Nova Itinera, Roma 2003 [cfr K. CHARAMSA, in *Ecclesia* 19, n. 3 (2005) 400-402] oppure uno dei primi "manuali" dei nuovi misteri della luce di A. IZQUIERDO GARCÍA, *Il Rosario. Contemplare il volto di Gesù con gli occhi di Maria*, Edizioni ART, Roma 2005. Cfr anche «Celebrazioni della Parola sui misteri della luce», in *Riparazione mariana* 1-5 (2003).

## Una bibliografia sulla *Rosarium Virginis Mariae*

- AA.VV., *Riflessioni sulla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II «Rosarium Virginis Mariae»*, Quaderni de L'Osservatore Romano, n. 64, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003.
- A. AMATO, «Il Rosario, “preghiera di contemplazione”», in E. TONIOLO, ed., *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Serie: Fine d'anno con Maria, n. 23, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2003, 227-235.
- J. CASTELLANO CERVERA, «Maria nella liturgia e nella pietà popolare: da *Sacrosanctum Concilium* (1963) a *Rosarium Virginis Mariae* (2002)», in E. TONIOLO, ed., *La Vergine Maria nel cammino orante della Chiesa. Liturgia e pietà popolare*, Serie: Fine d'anno con Maria, n. 23, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2003, 9-29.
- PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *Contemplare Cristo con Maria. Atti della Giornata di studio sulla Lettera Apostolica ‘Rosarium Virginis Mariae’ di Giovanni Paolo II (Roma, 3 maggio 2003)*, ed. S.M. CECCHIN, Studi Mariologici 7, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2003 [cfr K. CHARAMSA, «Contemplare Cristo con Maria stella della nuova evangelizzazione», in *L'Osservatore Romano* 99 (29.04.2004) 6].
- S.M. PERELLA, «Un tesoro da riscoprire (*Rosarium Virginis Mariae* – 2002)», in A. CATTANEO – G. BORGONOVO, ed., *Prendere il largo con Cristo. Lettere ed esortazioni di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2005, 251-258.
- A. IZQUIERDO GARCIA, *Il Rosario. Contemplare il volto di Gesù con gli occhi di Maria*, Edizioni ART, Roma 2005.
- K. CHARAMSA, *Il Rosario – una scuola di preghiera contemplativa. Riflessioni sulla Lettera apostolica di Giovanni Paolo II Rosarium Virginis Mariae. In appendice. I misteri della luce*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003.
- \_\_\_\_\_, «Der Rosenkranz. Eine Schule der Anbetung. Kommentar und theologisch-historische Anmerkungen zum apostolischen Schreiben Johannes Paul II *Rosarium Virginis Mariae*», *Theologisches* 2 (2004) 71-82: [www.theologisches.net/rosenkranz.htm](http://www.theologisches.net/rosenkranz.htm).
- \_\_\_\_\_, «El Rosario, un tesoro por redescubrir», *Humanitas* (Chile) 32 (2003) 623-632.
- \_\_\_\_\_, «Розарий – созерцание тайн Христа», trad. russa A. Kreis, *Верую: Credo. Rivista cattolica di Kazakhstan* 94 (2003): [www.rc.net/kazakhstan/Credo/2003/4\\_03.doc](http://www.rc.net/kazakhstan/Credo/2003/4_03.doc).